TORINO
Anno 79 - Num. 1
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-041

LA STAMPA

LUNEDI'
1 Gennaio 1945-XXIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel [illegible] del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. [illegible] per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 255, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, [illegible] l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

ALL'INIZIO DEL 1945

Il Führer al popolo del Reich

"L'ordine sociale borghese non è più in grado di resistere alle tempeste attuali o a quelle che forse verranno" - "L'epoca liberale è finita" - "La vittoria finale coronerà chi ne è stato il più degno: il grande Reich germanico"

Berlino, 1 gennaio.

Dal suo Gran Quartier Generale il Führer, in occasione del Nuovo Anno ha diramato il seguente messaggio al popolo tedesco:

«Solamente l'avvento del Nuovo Anno mi induce oggi a prendere la parola. Gli avvenimenti dei dodici mesi ora trascorsi, e in modo particolare quel che è accaduto il [illegible] [illegible] dirare tutta la mia [illegible] e tutta la mia energia al solo compito per il quale io vivo da molti anni: la lotta che il destino ha assegnato al popolo tedesco.

Le «profezie» nemiche

«Se anche negli anni precedenti l'avversario aveva più volte profetizzato il nostro crollo esso aveva riposto particolari speranze nell'anno 1944. Mai gli era sembrata la vittoria così vicina come nelle giornate d'agosto dello scorso anno. Se ora, tuttavia, si è riusciti a mutare, come tante volte è accaduto, il corso del destino ciò è dovuto ai sacrifici, alla lotta ed al lavoro di tutti i camerati del mio popolo del fronte interno e sul fronte di combattimento, ed una parte di questo merito spetta anche al mio lavoro ed alla mia attività.

«Io non ho operato che nel senso manifestato nella memorabile seduta del 1.o settembre 1939, quando dichiarai che in questa lotta la Germania non sarebbe mai stata soggiogata, nè colla forza delle armi, nè col trascorrere del tempo e che mai si ripeterà nel Reich tedesco il 9 novembre 1918.

«Quando i popoli minacciano di perdere la fiducia, l'avversario ricorre sempre al procedimento di trasformare le sue speranze in profezie e di presentare queste sotto forma propagandistica alle grandi masse, come cose assolutamente certe, anzi perfettamente naturali. Questa propaganda si vale di due metodi: da un lato per calmare le masse impazienti stabilisce un termine entro il quale è da attendersi con certezza il crollo della Germania; dall'altro imposta problemi la cui soluzione sarebbe necessaria per gli alleati dopo questo crollo.

«Con la sicurezza di un «medium» l'avversario aveva indicato l'agosto 1944 come il mese della resa incondizionata ed aveva stabilito per il tempo immediatamente successivo un incontro comune degli uomini di Stato dirigenti per il Natale del 1944 a Berlino. In seguito questo termine venne protratto al gennaio e poi al marzo del 1945. Ora, poichè questi due mesi si avvicinano con estrema rapidità, l'avversario, più prudente, parla del mese di agosto. Nel prossimo luglio, certamente, si parlerà di nuovo di un inverno 1946, a meno che nel frattempo la guerra sia già veramente finita, ma non con una capitolazione tedesca, chè questa non avverrà mai, bensì con una vittoria della Germania».

Decisione incrollabile

Il Führer ha proseguito esaminando le basi psicologiche della propaganda avversaria, la quale per avvalorare le sue profezie parla di sempre nuove commissioni per la soluzione dei problemi europei nel dopo guerra, della creazione di società per assicurare il vettovagliamento del continente europeo dopo il crollo germanico, della conclusione di accordi economici, della creazione di nuove linee aeree e della elaborazione di leggi «in parte veramente idiote» sul trattamento da riservare al popolo germanico, come se la guerra fosse già vinta e si potesse pensare con tutta tranquillità alle misure da prendere dopo la fine del conflitto. Il Führer ha osservato che se negli Stati democratici d'occidente qualche personaggio dirigente crede veramente a quel che viene annunciato al popolo, le ragioni del suo atteggiamento possono essere le seguenti:

«1. — Anzitutto egli non conosce affatto il popolo tedesco e ignora che gli ultimi trecento anni della storia germanica non presentano un quadro di quel che è l'animo del popolo germanico, ma solamente le manifestazioni dei dissidi nel campo della politica interna. «Egli ignora che il popolo tedesco è entrato nella storia non come un fattore decisivo ma come il fattore più decisivo nella storia dell'Europa e per ciò nella storia del mondo. [illegible] caso era, lo è oggi e lo [illegible] nell'avvenire.

«2. — Egli non ha la minima [illegible]one di quello che è lo Stato [illegible]onal-socialista e di quel[illegible] che il Regime nazionalsocialista ha realizzato nelle più difficili circostanze.

«3. — Egli conosce quello che la stragrande maggioranza del popolo tedesco non ha mai conosciuto, e cioè piccole cricche di politicanti da salotto e di generali da salotto che, insignificanti dal punto di vista spirituale, politico e militare, pensano di essere in grado di impadronirsi del potere con un colpo di mano e di arrivare senz'altro ad una capitolazione, come è accaduto in Italia, in Finlandia, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria».

Hitler ha fatto quindi notare che quanto meno il nemico conosce il popolo tedesco, tanto più si [illegible] di fondare le sue costruzioni sulle assicurazioni di individui privi di carattere le cui affermazioni vengono prese per oro colato.

«All'avvento di questo nuovo anno — ha esclamato il Führer — io debbo dichiarare che questo popolo, questo Stato e i suoi dirigenti sono incrollabili nella loro volontà e nella loro fanatica risoluzione di condurre la guerra, in qualsiasi circostanza, fino alla vittoria. Noi conosciamo gli scopi dei nostri nemici, il passato e il presente ce li hanno rivelati. Sappiamo quello che intendono fare contro il popolo tedesco gli uomini di Stato anglo-americani, i bolscevichi e i giudei di tutto il mondo. La loro vittoria significherebbe non solamente la disgregazione del Reich germanico, la deportazione di quindici o venti milioni di tedeschi in paesi stranieri, la schiavitù della rimanente parte del nostro popolo, il traviamento della gioventù germanica, ma soprattutto l'affamamento di milioni di uomini del nostro popolo. In ogni caso non si può che vivere liberi o morire schiavi.

«Ma anche noi siamo decisi a tutto. Il mondo deve sapere che questo stato non capitolerà mai, che il Reich germanico di oggi, come tutti i grandi Stati del passato può essere arrestato sul suo cammino dai rovesci, ma da questo cammino non può essere fatto deviare. Si sappia che i dirigenti attuali condividono le preoccupazioni e le sofferenze del loro popolo, ma non capitoleranno mai per le preoccupazioni o per le sofferenze. Al contrario siamo risoluti ad affrontare ogni crisi coi più grandi sforzi. Poichè conosciamo i fini del nostro avversario rivelatici dalle chiacchiere propagandistiche degli stessi uomini di Stato nemici, tutto il popolo tedesco sa quale destino lo attenderebbe se mai dovesse perdere questa guerra.

«Esso non la perderà, ma dovrà vincerla e la vincerà. Poichè se il nostro avversario non sa per che cosa combatte, noi lo sappiamo molto bene. Noi combattiamo per la salvezza del cittadino tedesco, della nostra Patria, della nostra cultura bimillenaria, per la salvezza dei nostri figli e dei nostri nipoti».

Le prove più dure

Il Führer si è poi soffermato sul carattere estremamente violento di questo conflitto ed ha sottolineato che il nemico, il quale si propone di schiacciare il popolo tedesco, ricorre già fin da ora, nella guerra, a mezzi di una crudeltà che l'uomo civile non aveva finora conosciuto. L'avversario distruggendo le città tedesche spera, non solamente di uccidere donne e bambini germanici, ma anche di far scomparire ogni traccia della cultura del popolo del Reich. E un senso analogo ha avuto la guerra di distruzione contro i monumenti culturali dell'Italia. Ma, come la fenice dalle sue ceneri, la volontà tedesca risorge dalle macerie delle città distrutte. Egli ha annunciato che queste città devastate risorgeranno più grandi e più belle.

Il Führer ha detto quindi:

«Il 1944 è stato l'anno delle prove più dure di tutta questa gigantesca lotta. Esso è stato tuttavia l'anno in cui è apparso evidente che l'ordine sociale borghese non è più in grado di resistere alle tempeste attuali o a quelle che forse verranno. Lo Stato che non sa trovare la via verso un vero nuovo ordine sociale muove sulla via che conduce al caos. L'epoca liberale è finita.

«L'idea di poter affrontare questa tempesta di popoli con le indecisioni parlamentari e democratiche è infantile, esattamente come erano ingenui i metodi coi quali Metternich pensava di opporsi alle forze di unità nazionale del XIX secolo. Noi vediamo che in tutti i paesi i tentativi di una rinascita della democrazia si sono rivelati assolutamente sterili».

Il Führer ha attribuito alla atmosfera corrotta e totalmente amorale del mondo borghese la viltà e l'irresolutezza dei capi che hanno provocato il crollo dell'Italia monarchica, della Finlandia, della Romania, della Bulgaria e dell'Ungheria, ed ha sottolineato il contrasto esistente col nuovo ordine sociale nazionalsocialista, per il quale in questa lotta, nelle ore più difficili, il popolo tedesco combatte con salda fede e incrollabile fiducia.

Per l'avvenire del popolo

«Alla fine di quest'anno — ha detto quindi Hitler — io devo esprimere, come portavoce della Nazione, in questo momento, anche come responsabile del destino della Germania, il mio più profondo ringraziamento agli innumerevoli milioni di camerati del mio popolo, agli uomini e alle donne, fino ai nostri bimbi della Gioventù Hitleriana, delle città e delle campagne, dei paesi e dei villaggi, per tutto quello che hanno sopportato, pazientato e compiuto. Io devo invitarvi a non rallentare i vostri sforzi nel futuro ma a continuare con fanatismo questa dura lotta per l'avvenire del nostro popolo».

«Per quanto mi riguarda io farò, come ho fatto per il passato, quanto è necessario per raggiungere il successo. Io ora parlo meno, non perchè non voglia o non possa parlare, ma perchè il mio lavoro mi lascia poco tempo per i discorsi e perchè io credo sia in quest'ora mio dovere di potenziare la resistenza del nostro esercito, di fornirlo di armi migliori, di creare nuove formazioni e di mobilitare tutte le energie del nostro popolo. Che io non abbia dormito in questo tempo forse ha già avuto modo d'accorgersene anche il nostro avversario.

«Comunque, camerati del mio popolo, io vi assicuro nuovamente, oggi, come già feci nei lunghi anni di lotta per il potere, che la mia fede nell'avvenire del mio popolo è incrollabile.

«Chi è sottoposto a così grandi prove dalla Provvidenza è chiamato ai più grandi destini. Io non posso terminare questo appello senza rivolgere un ringraziamento a Dio per l'aiuto che egli ha sempre concesso ai capi e al popolo germanico e per le forze che ci ha dato, tali da superare le difficoltà e i pericoli.

«Se ringrazio Iddio per la mia salvezza ciò è solamente perchè sono felice di poter mettere ancora la mia vita al servizio del mio popolo. In quest'ora, parlando a nome della Grande Germania, io prometto in forma solenne, davanti a Dio Onnipotente, che anche nel nuovo anno noi compiremo il nostro dovere fedelmente ed incrollabilmente con la più salda convinzione che verrà l'ora in cui la vittoria finale coronerà chi ne è stato più degno: «Il Grande Reich Germanico».

"In difesa e all'attacco ci batteremo da tedeschi"

Berlino, 1 gennaio.

In occasione del nuovo anno, oltre al Führer, anche molte personalità del Reich tedesco hanno rivolto messaggi al popolo germanico.

Nel suo proclama, il Maresciallo del Reich Goering dice fra l'altro:

«Un anno di dure prove, di titanici sforzi e gravissimi sacrifici è trascorso. Esso ha mostrato di essere, però, l'anno della prova. Le nostre gloriose Forze Armate hanno stroncato il generale attacco dell'avversario alle frontiere del Reich.

«Oggi, allo scorcio dell'anno, il fronte occidentale si trova, ancora una volta, all'attacco. Quanto il nostro popolo ha compiuto, in questi duri tempi, rimarrà segnato eternamente nella storia.

«Nella massima concentrazione, secondo la volontà del Führer, tutte le energie disponibili lavorano esclusivamente per soddisfare i bisogni e le richieste del fronte. Durante lo scorso anno, il Paese si è dimostrato all'altezza, mediante moltiplicato lavoro, di risolvere problemi gravi causati dalla perdita di regioni da noi già occupate. Oggi ed in avvenire sono necessari sforzi ancora maggiori e massima diligenza. Un'altra via non è possibile. Io so quanto ciò sia duro per il singolo. Tuttavia, in tal modo, si giunge al successo, come dimostrano gli ultimi mesi. La semina autunnale, malgrado grandissime difficoltà, è stata eseguita e promette successo. Le nuove armi colpiscono già duramente il nemico e si dimostrano già oggi efficaci.

«Quello che noi avremo da attenderci dai nostri avversari, se fossimo stanchi e deboli, lo sappiamo. Allora la Germania si troverebbe in condizioni ben peggiori che non quegli Stati, i quali, fiduciosi nelle vuote promesse del nemico, hanno deposto prematuramente e vilmente le armi, per trasformarsi in traditori dell'Europa. La libertà, essa ha loro promesso; guerra civile e caos, miseria e fame, sono stati, invece, a loro portati. Giammai in Europa la confusione generale è stata maggiore di quella odierna. Che cosa potremo attenderci, al cospetto di queste esperienze, dai nostri nemici, se essi dovessero presentarsi da vincitori nel Reich? Nel grigiore e nella disperazione, nel sangue e nelle lacrime sarebbe sommerso il nostro popolo. Impedire ciò mediante saldezza e sacrificio; portare l'attacco di nuovo in terra nemica: questo è il nostro compito, il nostro dovere nell'anno nuovo.

«La parola per il nuovo anno è: difesa e attacco, noi ci batteremo da tedeschi!».

Il Dott. Goebbels, ministro del Reich, in un discorso radiodiffuso, ha dichiarato:

«Alla fine dell'anno di guerra 1944 i popoli dell'emisfero occidentale si trovano in una situazione veramente tragica. Se dopo cinque anni di guerra i popoli dell'Europa hanno sperato di vedere questa situazione un poco migliorata dall'apparizione delle forze armate anglo-americane, queste speranze sono state deluse in un modo crudele. Dove questi nemici del Reich e della riorganizzazione europea hanno fatto la loro apparizione, essi hanno apportato la fame, la miseria e il caos politico ed economico. Nel 1944 la crisi generale dell'Europa e anche di tutto il mondo civile ha raggiunto un nuovo punto culminante».

Il ministro ha sottolineato quindi il fatto che l'equipaggio di un bombardiere americano, fatto recentemente prigioniero, si componeva esclusivamente di negri, che non sapevano neanche su quale città tedesca essi avevano gettato le loro bombe e ancora meno quali valori insostituibili, facenti parte del più prezioso tesoro del mondo civile, essi avevano distrutto».

L'anno 1944 — ha sottolineato il Dott. Goebbels — è caratterizzato nel modo migliore da questo incidente, il quale, tuttavia, non è che un avvenimento in margine. Ma quale importanza gli si può ancora attribuire se si pensa a tutte le sofferenze imposte ai popoli del mondo e non ultimo al popolo tedesco che ne sopporta le conseguenze inevitabili? Se questo popolo tedesco — che lotta per la sua esistenza e più ancora per la volontà incrollabile di conservare i suoi ideali — non desse il suo senso e la sua impronta a questa guerra, essa sarebbe diventata immensa già da molto tempo ed i popoli sarebbero ricaduti nella più oscura barbarie, quella delle prime origini dell'umanità.

«Con questa guerra noi adempiamo alla nostra grande missione tedesca, risoluti di vincere o di perire con essa».

«L'anno di guerra 1944 — che volge alla fine — ha continuato il Dott. Goebbels — ha sottoposto il popolo tedesco a delle dure prove, una sola delle quali sarebbe bastata per abbattere completamente altri popoli se si fossero trovati al nostro posto. Se l'anno che sta per finire non ha scosso la nostra volontà, che cosa esiste ancora che potrebbe squoterci?».

Dopo aver accennato ai più importanti avvenimenti del 1944, il Ministro ha continuato: «In queste violente tempeste il nostro popolo ha resistito come un blocco di bronzo; i suoi nemici credevano di aver già aperta la strada che conduce a Berlino; ma qualche cosa è intervenuto di incomprensibile per gli avversari. Il popolo tedesco ed i suoi Comandanti non pensavano alla capitolazione. Con uno sforzo straordinario essi hanno stabilizzato la situazione, la nostra idea ha avuto ragione sulla forza brutale; nessuna crisi è stata abbastanza potente per colpire il nostro centro vitale.

«I mesi più difficili di questa guerra ci sono costati molto sangue e molto sudore, ma essi entreranno nella storia di questa lotta universale come l'impresa più eroica del popolo tedesco. Nel corso di questi mesi esso ha compiuto ciò che il nemico chiama «il miracolo tedesco». Esso però non è un miracolo, ma il risultato della nostra fede, della nostra lotta e del nostro lavoro.

«Non ho ragioni per lagnarmi dell'anno di guerra 1944; esso ci ha dato una dura lezione e ci ha imposto tutte le pene del mondo, ma esso ci ha reso l'essenza stessa della nostra vita e la nostra individualità nazionale. In quest'anno di guerra il popolo tedesco si è dimostrato all'altezza del suo compito e dalle sue ultime prove ed alla sua fine la nostra resistenza tenace ha, malgrado tutto, trionfato.

«Le guerre si decidono sempre all'ultimo momento e se a Londra, a Washington ed a Mosca si crede che noi non abbiamo più nulla da dire saranno ben presto costretti a cambiare d'opinione. Essi dovranno ancora molto imparare nell'avvenire. I figli dei nostri avversari dovranno pagare gli errori dei padri, col loro sangue e con la loro vita, sino al giorno in cui avranno compreso che il popolo tedesco non può essere vinto ed è chiamato a riportare la vittoria finale.

«Il nuovo anno ci troverà pronti a tutto; il nostro coraggio non si affievolirà un solo istante e come ci siamo resi padroni della situazione nell'anno che muore, altrettanto faremo nell'anno nuovo. Qualunque cosa esso ci porti, noi siamo pronti a tutto.

«Il popolo tedesco non deporrà le armi che nell'istante in cui sarà sicuro di aver riportato la vittoria, non un minuto prima. Per grande che sia il nostro amore per la pace esso deve tacere, in qualsiasi modo, una pace vittoriosa della quale non dovremo mai arrossire. Questa è la nostra decisione incrollabile. Il nuovo anno di guerra troverà il popolo tedesco ed il suo Comando all'altezza della situazione».

Altri appelli alla Nazione, in occasione del nuovo anno, hanno rivolto a loro volta il Ministro degli armamenti, Speer, il Ministro del Reich Backe, il capo dell'Organizzazione del Partito Ley e il Ministro del Lavoro Hierl.

Messaggio del Duce agli Italiani in Germania

"Nel 1945 ogni Italiano deve combattere e lavorare, non importa dove come e quanto, per l'avvenire della Patria"

Quartiere Gen., 1 gennaio.

La radio germanica ha trasmesso il seguente messaggio che il Duce ha voluto indirizzare, in occasione dell'inizio dell'anno 1945, agli Italiani residenti nel Paese alleato:

Italiani e Italiane residenti in Germania!

Ha termine un anno che fu per ognuno di voi — sia pure in modi diversi — di grandi sofferenze materiali e, soprattutto, morali: le une e le altre dipendenti dalla miserevole capitolazione del settembre e dal tradimento compiuto dalla monarchia contro l'alleato.

Un anno sta per cominciare, durante il quale voi dovete proporvi come obiettivo quello di rendervi sempre più e meglio leali e instancabili collaboratori dello sforzo tedesco, teso alla vittoria comune.

Non voglio, in questo momento, ricordare ciò che il Governo della Repubblica Sociale Italiana ha fatto per migliorare progressivamente le vostre condizioni di vita e togliervi dall'internamento militare che vi umiliava, soprattutto nella vostra qualità di ex-combattenti. Tale opera di assistenza materiale, che le cifre documentano, sarà intensificata ed avrà, fra l'altro, lo scopo di farvi conoscere il vero stato delle cose in Italia, di ricongiungervi sempre più intimamente con la Repubblica Sociale Italiana, il cui Tricolore, senza regie croci, può sventolare di fronte a tutti i popoli degni di questo nome, in quanto tengono fede ai patti giurati.

Non siate attendisti, il che non farebbe che aggravare uno stato d'animo negativo; non rimanete inattivi, il che renderebbe estremamente lento il trascorrere delle vostre giornate. Se non vi è ancora concesso di riprendere le armi, andate al lavoro e non disdegnate quello del braccio che tutti in Germania accettano come un dovere, poichè diretto al servizio della Patria.

Associatevi con disciplina e con dignità di Italiani allo sforzo quasi sovrumano del popolo germanico ed avrete dato un positivo contributo alla vittoria che alla fine coronerà i sacrifici sostenuti dalle Nazioni del Tripartito.

Sono sicuro che questo mio appello sarà da voi ascoltato e seguito, e che il 1945 sarà per tutti gli italiani e le italiane in Germania, un anno di vita nuova e migliore.

Nel 1945 ogni Italiano deve combattere e lavorare, non importa dove, come e quanto, per l'avvenire della Patria.

Viva l'Italia! Viva la Germania alleata! Viva la Repubblica Sociale Italiana!

Graziani e Kesselring ai combattenti del Gruppo Armate Liguria

Quartiere Gen., 1 gennaio.

All'inizio del 1945 il Maresciallo di campo Kesselring e il Maresciallo Graziani hanno rivolto ai combattenti del Gruppo Armate Liguria i seguenti messaggi:

«Al Gruppo Armate Liguria e a tutti i reparti dipendenti.

Camerati delle Forze Armate Italiane!

Il 1944 si avvicina alla fine. E' stato per noi tutti un anno ricco di tensioni, di eventi, di preoccupazioni e di successi. Il 1944 è anche l'anno della ricostituzione delle nuove Forze Armate Italiane, delle Forze Armate che devono riportare il nome dell'Italia a nuovo onore. E' stato questo uno dei grandi compiti più difficili affidati alla gioventù di un popolo stremato e diviso. Ma quanto cammino è stato percorso! Le Divisioni, i mezzi d'assalto e gli aviatori lo hanno dimostrato. In fedele cameratismo, spalla a spalla con i camerati tedeschi, i combattenti, consci delle necessità dell'ora e degli scopi di questa guerra, hanno dato il massimo ed il massimo hanno raggiunto. Così la vittoria e la pace per l'Europa nel 1945 saranno nostre.

Miei camerati italiani! Valgano, perciò, ancora per l'anno 1945, con incrollabile fiducia nella vittoria e nella pace, le prime commoventi parole: la pace attraverso la Vittoria! Evviva l'Italia! Evviva la Germania! Evviva i nostri Condottieri!

Maresciallo di campo: KESSELRING».

«Al Gruppo Armate Liguria e a tutti i reparti dipendenti.

Camerati delle Forze Armate Germaniche!

L'anno che muore ha visto risplendere su tutti i fronti e in particolare su quello italiano il leggendario valore del soldato germanico che ha tenuto testa fermamente, in condizioni spesso difficilissime, alla tracotanza strapotenza delle masse nemiche. Il 1944 può essere perciò chiamato l'anno della strenua resistenza; strenua resistenza che ha già gettato le basi dell'immancabile controffensiva vittoriosa, che sarà la caratteristica certa dell'anno che sorge. Serrati nei ranghi, più decisi che mai a combattere e a vincere, alla forza bruta delle masse nemiche, voi opporrete il consapevole ardimento e l'intelligente valore di chi sa di combattere per una causa santa e per un'idea universale. Voi ben sapete che oggi o si vince o si muore! E noi vinceremo! Al vostro fianco sono già scese in campo le nuove Divisioni italiane addestrate alla vostra scuola, ansiose [illegible] di emulare i vostri eroismi. In cameratesca, leale collaborazione esse hanno già cementato nel sangue guerriero la nuova indissolubile fraternità d'armi italo-germanica.

Camerati! La vittoria non può essere conquistata che con la volontà incrollabile di tutto dare per conquistarla, e voi tutto avete dato e tutto darete ancora fino a quando il nemico non sarà definitivamente battuto. Il nuovo anno sarà perciò anno di dura lotta, ma segnerà anche la realizzazione dei nostri voti più ardenti. E la giusta pace sarà il premio della vittoria! Questo è l'augurio più fervido che sale dai nostri cuori.

Camerati germanici! Sono veramente orgoglioso di essere il vostro comandante! Come nel mio messaggio natalizio vi incitavo alle armi, oggi vi dico: combattere! combattere! combattere! Per vincere ogni battaglia! Viva il Führer della Grande Germania! Viva il Duce dell'Italia Repubblicana!

Il Maresciallo d'Italia: RODOLFO GRAZIANI».

LA QUINTA ARMATA CERCA UNA STRADA

Tentativo di sbarco nemico frustrato sulle spiagge della Versilia

Fronte italiano, 1 gennaio.

Fra le scaramucce che, anche ieri, hanno caratterizzato le operazioni sul fronte italiano, si registra un'azione che acquista importanza, più che per il numero di effettivi impiegati, quale sintomo della situazione esistente sull'ala tirrenica del fronte.

Infatti, il fallito tentativo di sbarco nemico sulle spiagge della Versilia, rivela chiaramente l'intenzione di Truskot, comandante della V Armata americana, di aggirare la resistenza germanica in questo settore dato che più all'interno, nella valle del Serchio e sulle strade a sud di Bologna, pressochè impossibile per lui si è rivelato ogni tentativo di sfondamento.

L'esito dell'impresa, però, deve aver sufficientemente dimostrato al Comando nemico che lo schieramento difensivo è tale da non presentare debolezze in nessun punto e le possibilità di attacco ancor più ridotte.

Profittando delle foschie diverse imbarcazioni da sbarco si avvicinavano ieri alla costa e, sotto la protezione di dense cortine di nebbia artificiale, tentavano di porre piede sulla terra ferma, nel tratto di spiaggia immediatamente a sud di Marina di Massa.

Le forze nemiche, della consistenza di due compagnie di fanteria, non avevano ancora completato l'operazione di sbarco che, dalle batterie postate nel settore di Montignoso, sulle falde delle Apuane, dalle fortificazioni del litorale, si scatenava su di loro un micidiale fuoco incrociato.

Quando artiglierie e armi automatiche avevano falcidiato i gruppi avversari chiusisi in difesa sulla spiaggia, gli uomini della difesa scattavano all'attacco liquidando, in accaniti scontri corpo a corpo, i residui nuclei nemici.

Sul terreno il nemico lasciava, oltre un ingente bottino, numerosi morti e 29 prigionieri venivano catturati dai difensori.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 1 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Nella battaglia invernale tra la Mosa e la Mosella sono state fatte affluire dalle due parti forze così rilevanti distolte da altri fronti, che circa la metà di tutte le divisioni operanti sul teatro di guerra occidentale sono ora impegnate in questa battaglia, il cui centro di gravità è situato fra Rochefort e Bastogne. Di fronte ai nostri attacchi a sud-ovest e a sud-est di Bastogne, il nemico ha tentato di reagire con forti contrattacchi sul fianco meridionale dei nostri cunei offensivi. In accaniti combattimenti, i piani dell'avversario sono stati sventati e 34 carri armati nemici sono stati distrutti. La battaglia continua.

Sulle basi di rifornimento avversarie di Liegi e Anversa continua il fuoco delle telearmi.

Sulla costa toscana a sud di Massa è stato respinto un tentativo di sbarco di esigue forze nemiche. L'avversario ha perduto numerosi morti e prigionieri. Sui rimanenti fronti dell'Italia centrale non si sono svolti neppure ieri combattimenti importanti.

Sullo scacchiere ungherese i bolscevichi, dopo le elevate perdite subite nelle ultime settimane, non hanno compiuto che attacchi incoerenti, tutti respinti, fra la Drava, il lago di Balaton e il confine meridionale della Slovacchia. I tentativi avversari di penetrare in Budapest, da diverse direzioni, sono stati frustrati ai margini della città dalla valorosa guarnigione tedesco-ungherese. Nella battaglia difensiva ad ovest e a nord di Budapest, i sovietici hanno perduto fra il 20 e il 27 dicembre 415 carri armati. Lungo la frontiera slovacca il nemico ha esteso ad altri settori i suoi tentativi di sfondamento verso il nord. In duri combattimenti fra le montagne, gli attacchi nemici nella zona compresa fra il Gran e le sorgenti del Sajo, sono stati respinti oppure bloccati dopo minimi successi iniziali.

Sul fronte compreso fra la Slovacchia orientale e il Memel, non si sono avuti neppur ieri che scontri di minima importanza. Dopo dieci giorni di violenti combattimenti, la terza battaglia in Curlandia è diminuita ieri d'intensità, e tutti gli attacchi nemici sono stati bloccati dal nostro fuoco.

Terroristi dell'aria americani hanno sorvolato di giorno la Germania occidentale e sud-occidentale ed hanno attaccato varie località fra cui Kassel e Kaiserslautern. Nelle ore serali, formazioni britanniche hanno lanciato nuovamente numerose bombe su Colonia. Attacchi di molestia sono stati diretti contro Hannover. Agli attacchi terroristici avversari si è continuato a rispondere col fuoco di rappresaglia su Londra.

Sommergibili tedeschi hanno continuato la loro aspra lotta contro i rifornimenti del nemico. Recentemente essi hanno affondato nelle acque attorno all'Inghilterra sei navi per 25.800 tonnellate, fra cui un vapore carico di munizioni.

Mentre sul resto del fronte la fine d'anno ha portato la calma

Il centro di gravità dei combattimenti limitato al settore Rochefort-Bastogne

Tutti i tentativi delle truppe di Patton fermati dalla difesa germanica

Fronte occidentale, 1 gennaio.

Fine d'anno nelle tormentate linee del fronte occidentale. Di qua e di là dei reticolati che si distendono per oltre 750 km. (alla lunghezza originaria bisogna aggiungere il perimetro del nuovo saliente germanico nel Belgio e nel Lussemburgo), dalle due parti degli opposti sbarramenti anticarro, ai limiti estremi delle «terre di nessuno» contornate di trincee irte di armati e di armi automatiche, nelle batterie divisionali schierate vicino agli avamposti e via via nei retrostanti servizi di artiglieria, del genio e della sussistenza, il ritmo possente della guerra non si è interrotto, anche se per un attimo ha avuto una battuta di arresto. I soldati si sono scambiati un augurio, una stretta di mano più o meno affrettati, allo scoccare della classica mezzanotte. Per una volta tanto le buste dattilografate che venivano dai Comandi non avevano portato solamente i consueti ordini di operazioni redatti nel suo stile militare. Un soffio di poesia si era infiltrato nelle macchine da scrivere delle furerie.

Ogni ufficiale della Wehrmacht ha augurato buon anno ai suoi soldati.

Von Rundstedt ha diramato il seguente messaggio:

«Soldati del fronte occidentale! Uno degli anni più duri di questa guerra è trascorso. Abbiamo superato le sue crisi e i suoi pericoli. Il ricordo dei nostri Camerati Caduti sarà per noi di sprone a continuare con impegno la lotta. Il nuovo anno continuerà a vedere in noi soldati fedeli al Führer, arditi nell'attacco, tenaci nella difesa e invincibili nella grande battaglia decisiva. Noi entriamo nel 1945 fiduciosi e pronti ad ogni evenienza. La nostra fede nel Führer e nelle forze della Nazione è incrollabile. Intensificheremo i nostri sforzi e non ci piegheremo mai finchè il nemico non sarà battuto. Viva il Führer».

«Prosit Neujahr» hanno detto i germanici, «Good year» gli anglo-americani, poi le armi hanno ripreso a «cantare» e la lotta è continuata ovunque.

Le battaglie più aspre delle ultime ventiquattro ore, si sono svolte nel Belgio e nel Lussemburgo, dove la metà delle divisioni sia tedesche che alleate si sono trovate di fronte.

Tra Rochefort (nella regione belga del Famenne, ad una decina di km. a sud di Marche) e Bastogne si è registrato il centro di gravità del fronte. La pressione germanica verso sud-ovest ha suscitato qui una contropressione americana verso nord-est. Benchè quest'ultima si sia sviluppata violentissima, i tentativi delle truppe di Patton sono rimasti senza successo.

Formazioni celeri e unità corazzate del Reich, dopo duri ed alterni scontri, hanno guadagnato notevoli porzioni di terreno e tagliato al nemico un'importante strada di rifornimento. Un contrassalto di corazzati americani presso Morhet è stato sanguinosamente stroncato con la distruzione di 24 carri armati.

Altri combattimenti su vasta scala si sono accesi nel Lussemburgo, dove una formazione blindata americana puntava verso il nord, sulla strada Nothum-Wiltz, per ampliare la testa di ponte sul Sauer. Anche qui, un impetuoso contrattacco di granatieri corrazzati della Wehrmacht ha ricacciato gli statunitensi sulle loro posizioni.

Commentando l'inattività dimostrata nelle ultime ventiquattro ore dalla I Armata americana, l'Interinform scrive che è tuttavia probabile che il saliente nord dello schieramento di Hodges debba riprendere fra breve i suoi attacchi nel settore di Grandmenil, in concomitanza con la progettata azione di Patton oltre Bastogne, in direzione di Houffalize.

Si apprende infine dal D.N.B. che un'azione offensiva effettuata da un gruppo d'urto germanico è stata coronata da successo, a nord di Geilenkirchen, dove è stata occupata la località di Tripsrath.

L'Ufficio stampa della 1ª Armata distrutto dalle telearmi

Stoccolma, 1 gennaio.

Il *Daily Express* informa e il *D. N. B.* riporta che una bomba volante tedesca ha distrutto un albergo in cui si trovava l'Ufficio Stampa della I Armata degli Stati Uniti. Un certo numero di persone addette all'ufficio e 8 corrispondenti di guerra sono stati in parte feriti e in parte uccisi. Fra i morti si trova il corrispondente dell'*United Press*, Frankish.

Churchill costretto a smentire la notizia della sua morte

Lisbona, 1 gennaio.

Si apprende da Nuova York che, ieri sera, circolava con insistenza in quella città la sensazionale voce che Churchill fosse deceduto per paralisi cardiaca. Nei circoli finanziari, questa voce aveva suscitato un'emozione tale che lo stesso Premier è stato costretto a smentirla personalmente.

Contro ogni assalto ed ogni intimazione

Il valoroso presidio di Budapest respinge tutte le ondate sovietiche

Fronte orientale, 1 gennaio.

Con l'avvenuta interruzione della strada per Vienna, ultima via di rifornimento rimasta alle forze del generale Doerner, i sovietici speravano in una capitolazione dei difensori di Budapest e, per attenuare l'impressione della opinione pubblica mondiale, Mosca diramava un comunicato speciale annunciando imminente la caduta della Capitale magiara.

Nella settimana che è trascorsa, gli sforzi compiuti dal nemico, a questo fine, sono stati immensi, le forze impiegate dal Comando bolscevico, di cinque volte almeno superiori come numero sono riuscite appena a raggiungere il cordone difensivo cui si asserraglia il presidio.

In alcuni sobborghi di Budapest il fronte è stato raccorciato e la più profonda penetrazione avversaria nella linea di difesa si trova a Buda. Tuttavia in nessun punto le fanterie e i carristi bolscevichi hanno raggiunto il centro vero e proprio della città.

Attualmente accaniti combattimenti infuriano nelle vie ed i sovietici subiscono gravi perdite di uomini e di mezzi blindati.

Una gran parte delle formazioni di Szalasi sono rimaste a Budapest e combattono a fianco dei reparti tedeschi.

Nel disperato tentativo di eliminare la tenace resistenza germano-ungherese il nemico ha messo in moto tutte le armi della sua propaganda e dopo i reiterati appelli fatti attraverso la radio per incitare la popolazione alla rivolta, e, con altoparlanti trasportati nelle prime linee, i combattenti alla diserzione, ha fatto pervenire ai difensori un presuntuoso ultimatum.

La risposta è stata data dagli uomini di Doerner e di Szalasi che hanno continuato la lotta con aumentato vigore.

Mosca, dal canto suo, ha ribattuto minacciando uno sterminio generale riuscendo, così, a cementare maggiormente lo spirito dei difensori.

Intanto, dai dati sino a questo momento raccolti, risulta che il nemico ha perduto in una sola settimana, nei suoi attacchi a Budapest, 415 carri armati.

La grande battaglia nelle acque di Mindoro

Altri dieci trasporti e due incrociatori affondati dai piloti del Tenno

Tokio, 1 gennaio.

E' continuata, nella giornata di ieri, la grande battaglia contro le navi statunitensi che, pressate dall'assoluta necessità di rifornire di armi e materiali le truppe sbarcate a Mindoro, nelle acque delle Filippine, tentavano avvicinarsi alla costa.

Reparti speciali dell'aviazione nipponica, con l'ormai proverbiale sprezzo del pericolo si sono nuovamente lanciati, come già ieri l'altro, all'attacco delle unità nemiche. Anche in questa nuova battaglia si sono avuti diversi giovani eroici piloti che, con il carico completo di esplosivo, si sono precipitati sull'obiettivo, autosacrificandosi per la grandezza della Patria.

Ai risultati dei giorni scorsi, nuovi successi sono venuti ad aggiungersi all'attivo dei nipponici. Come informa l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale, dieci trasporti, dei quali due di grosso tonnellaggio, e due incrociatori di scorta al convoglio, sono stati colati a picco, mentre altri cinque trasporti ed un incrociatore, colpiti da bombe, risultano danneggiati.

Complessivamente, delle 30 navi che componevano il convoglio, nel volgere di ventiquattro ore 16 unità sono state affondate e 11 danneggiate.

CRONACHE DELL'ITALIA INVASA

Gli "alleati,, non riconoscono le rappresentanze dei fuori legge

Dollari americani per ricostruire Montecassino

Tangeri, 1 gennaio.

Bonomi, secondo quanto riferisce l'agenzia *Afi*, ha dichiarato al Consiglio dei ministri che le autorità «alleate» [illegible] hanno mai riconosciuto il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale come potere politico e non ebbero con questo che rapporti su questioni militari concernenti l'attività dei fuori-legge. Per contro, il governo bonomiano ha riconosciuto il Comitato come suo rappresentante in quella regione. La dichiarazione ha prodotto viva reazione negli ambienti politici dell'Italia invasa, dove si sottolinea la doppiezza della politica britannica, sempre aliena dal prendere impegni precisi. A proposito dei fuori-legge che passeranno le linee delle Armate di Clark, l'emittente di Londra dice che «una organizzazione apposita è stata creata per accogliere questi fuori legge e provvedere ai loro bisogni» e aggiunge che i «patrioti» verranno disarmati e assegnati alle squadre addette ai lavori.

Il colmo dell'abbiezione da parte dei vili rinunciatari tornati a galla è stato raggiunto dalla radio di Roma, che ha imitato la figura di Tafari e il suo «portamento regale» perfino a Ginevra, dove egli fu «mistico, ascetico, religioso».

L'attività epurativa continua e si annunciano ora nuove disposizioni circa i primi quattro gradi della burocrazia per «ridare tranquillità agli alti burocrati dello Stato».

Coi dollari tutto si risolve — si pensa a Washington —. La celebre abbazia di Montecassino distrutta selvaggiamente dai terroristi anglo-statunitensi sarà interamente ricostruita — riferisce l'A.F.I. — e i Benedettini hanno già approvato i piani. I fondi necessari saranno forniti dai fedeli degli Stati Uniti, ove i Benedettini americani hanno preso l'iniziativa di promuovere delle sottoscrizioni a questo scopo.

Una sottoscrizione pubblica, un assegno al portatore ed il gioco è fatto. Del delitto non si occuperanno più le cronache. Se ne occuperà però la storia.

L'alto commissariato per le sanzioni contro il Fascismo, rettificando una precedente affermazione di un giornale romano, dice che l'alto commissario e i commissari aggiunti percepiscono rispettivamente il... magro stipendio di 10.000 e 8000 lire. Gli italiani di laggiù, che sentono i morsi della fame portata dai «liberatori», pensano che queste spese sono veramente «produttive».

L'Associazione editori di giornali dell'Italia invasa ha chiesto alla Presidenza del Consiglio che il prezzo dei giornali venga elevato da una a due lire; intanto è stato raddoppiato il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi.

Damaskinos inizia la reggenza tra il fragore del cannone

Ankara, 1 gennaio.

L'arcivescovo Damaskinos ha assunto la reggenza di Grecia. Nel telegramma che il re gli ha inviato è detto, tra l'altro: «Spero che voi tenterete di ristabilire l'ordine e la pace in Grecia». Egli tenterà certamente, ma il suo compito sarà quanto mai arduo, dato il profondo antagonismo fra i partiti. E' noto come la conferenza dei rappresentanti delle varie organizzazioni politiche è fallita poichè le proposte avanzate dai delegati dell'Elas vennero giudicate inaccettabili dai rappresentanti dei partiti di destra. Ora, nel memorandum inviato dal comitato centrale dell'Eam a Churchill, e il cui testo è stato pubblicato dal giornale *Free Greece*, organo ufficiale dell'Eam, è detto, fra l'altro, a quanto riferisce la *Reuter*: «Benchè nel corso della nostra seconda seduta del 27 dicembre siano stati da noi proposti dei punti assolutamente logici che potevano essere compresi, è stato disgraziatamente provato che i negoziati si sono arenati per l'atteggiamento di quella parte del vecchio mondo politico che si è prefisso lo scopo di giungere ad una soluzione con la forza delle armi britanniche».

Senonchè il gen. Scobie, rispondendo a questo messaggio, dopo aver sottolineato che il comitato centrale dell'*Elas* non ha finora lasciato capire chiaramente se esso accetti le condizioni poste a suo tempo dallo stesso gen. Scobie, aggiunge che se i comitati centrali dell'*Eam* e dell'*Elas* confermeranno la accettazione di tali condizioni, il Comando britannico è disposto a ricevere plenipotenziari dell'Elas per concordare l'esecuzione delle condizioni stesse e la cessazione delle ostilità.

Ma intanto i combattimenti continuano e ieri hanno avuto i loro epicentri nei quartieri sud-occidentali di Atene e sulla strada del Falero.

Gli insorti hanno risposto con energia agli attacchi delle truppe britanniche sferrando contrattacchi. La «maniera forte» di Scobie dimostra finora di non essere in grado di risolvere il problema della guerra civile in Grecia.

Il reggente Damaskinos, in quest'atmosfera burrascosa, ha iniziato le consultazioni per la formazione di un nuovo Governo.

Il dottor Solaro a Pinerolo fra lavoratori e squadristi

Pinerolo, 1 gennaio.

Il Commissario Federale dr. Solaro si è recato in questi giorni a Pinerolo, dove ha visitato gli stabilimenti cittadini. In uno di questi, alla presenza delle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti pinerolesi e dei rappresentanti delle rispettive maestranze, il dr. Solaro ha parlato ai lavoratori illustrando efficacemente la situazione e discutendo i problemi locali esposti dalle Commissioni interne.

Il Commissario Federale ha quindi presenziato ad un concerto di fabbrica, in occasione del quale ha rivolto ai lavoratori l'augurio del Partito per il nuovo anno. Ha infine partecipato ad un rancio cameratesco nella Caserma del locale Presidio della Brigata Nera «Ather Capelli», indirizzando agli squadristi vibranti parole di incitamento e di elogio.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Musiche del buon giorno [illegible] - [illegible] Concerto del violinista [illegible] - 12,35: Di tutto un po' - 13,25: Orchestra [illegible] - 14,50: [illegible] - 16,20: Musica operettistica - 17,40: Saluti di Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: I cinque minuti del radiocurioso - [illegible] - 20,20: [illegible] - 20,40: [illegible] Musica sinfonica.

SPORT BENEFICO

Torino-Juventus 2-1

Torino-Fiat: Griffanti (Bodoira); Piccinini, Di Gennaro; Castigliano, Ellena, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris (Ellena). — **Juventus**: Sain; Varglien, Bava; Depetrini, (Gostal), Parola, Capoccelli; Sentimenti III, Colombo, Borel, Locatelli (Borel), Spadavecchia. — Arb. Maglio. — Spett. 4500. — Inc. 113.600.

Anche il secondo confronto tra Torino e Juventus, svoltosi ancora allo Stadio, e questa volta alla presenza di un buon pubblico, si è concluso con la vittoria dei granata che hanno dominato pressochè senza interruzione. In ben cinque occasioni i pali si sono sostituiti al portiere bianconero nel neutralizzare tiri di Castigliano e di Mazzola. Nel primo tempo, dopo che l'arbitro aveva già annullato un punto di Gabetto per fuori gioco [illegible] palla era stata ripresa dall'attaccante su respinta di Sain, segnava al 34' Gabetto. Sentimenti III pareggiava al 10' della ripresa e Loik dava la vittoria al Torino al 20' con un colpo di testa. Un minuto dopo Mazzola sciupava un rigore mandando la palla a battere contro la base di un montante. Terreno gelato e gioco piuttosto scialbo. Numerose e belle parate di Sain; scarsamente incisiva l'azione dell'attacco juventino. Fra i vincitori buona la prova di Castigliano. Non sempre esatto l'arbitraggio.

Risultati torneo lombardo di beneficenza (1ª giornata): *Ambrosiana-Legnano 4-3; *Como-Milano 3-1; *Varese-Lecco 0-0; Vigevano-*Gallaratese 1-0; *Pro Patria-Pavia rinv.; Novara-*Seda 3-2.

TEATRI

Gandusio al Carignano

Oggi, alle 14,30 e alle 17,15: *Il pozzo dei miracoli*, di Corra e Achille

Festoso ritorno di Antonio Gandusio ieri al Carignano, nei due spettacoli domenicali. Il teatro era letteralmente affollato, in ogni ordine di posti, da un pubblico che clamorosamente si divertiva alla vivace, caratteristica comicità del valoroso attore che tanta simpatia gode anche a Torino. Si rappresentava una commedia di Gherardi: *Kadita*, [illegible], una delle solite commedie ad andatura farsesca, ricca di imprevisti, di equivoci e di sorprese, che danno modo a Gandusio di moltiplicare in tutta la pienezza del suo temperamento artistico. Quindi, a parte la commedia, Gandusio riuscì, come al solito, a suscitare la risata più viva, interpretando, da par suo, un attento personaggio [illegible] di una situazione [illegible] e amena. Frequenti le risate, molti e prolungati gli applausi, e ogni fine d'atto, all'illustre attore, e a Fanny Marchiò, a Nais Lago, a Fausto Tommei, che, tra gli interpreti principali, gli erano accanto.

Oggi, altri due spettacoli, alle 14,30 e alle 17,15, in cui si rappresenta un'altra divertente commedia: *Il pozzo dei miracoli* di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

La lirica al Teatro del Popolo

Seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore*

Anche ieri la seconda rappresentazione di *Francesca da Rimini* ottenne vivo successo nell'interpretazione dello stesso complesso artistico della prima. Prolungati e calorosi gli applausi anche a scena aperta. Oggi alle 15,30 seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, di Donizetti, con Tito Schipa, Clara Beranmini, Afro Poli, Antonio Galli; direttore il maestro Rino Castagnino. Il teatro è riscaldato.

STATO CIVILE DI TORINO

Morti 8 - Morti 30

Torione Giovanna [illegible], a. 55, da Crescentino, casal., v. Lamarmora 73 - Sala Carolina, a. 82, da Moriano [illegible] - [illegible] Luigia v. Indurti, a. 34, da Torino, casal. [illegible] - Armilino Pietro, a. 67, da Camagna Monf., commerc. [illegible] - [illegible] Maria v. Bighetti, a. 76, da Saluzzo, casal. [illegible] - Bennet Giovanni, a. [illegible] da Brescia, commissario P. S. [illegible] - Sangiovanni Maria, a. 80, da Vercelli, casal. [illegible] - Santi Carolina [illegible], a. 82, da Torino, casal. [illegible] - Bottari Giuseppe, a. 73, da Chieri, pens. [illegible] - Tagnetti Guglielmo, a. 71, da Torino [illegible] - Francesco Antonio, a. 81, da Verzuolo [illegible] - Piglia Vincenzo, a. 78, da Villadeati, commerc. [illegible] - Albertini Alberto, a. 61, da Piacenza [illegible] v. Mad. Cristina 164 - Ferrotti Marianna in Riccardi, a. 35, casal. [illegible] - Ferrando Teresa [illegible], a. 35, da Torino, casal. [illegible] - Simonetti Maria v. Gonzani, a. [illegible] da Rosa [illegible] - Vinai Michele, a. 81 da Mombasiglio [illegible] - Ferrero Felice, a. 58, di Torino, manovale [illegible] - Carla Francesca, a. 90, da Buttigliera [illegible].

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 dicembre

TORINO	12	49	69	81	23
MILANO	28	30	62	63	18
GENOVA	44	32	26	59	87

CRONACA CITTADINA

I funerali di Angelo Appiotti

Ieri mattina, in forma solenne, si sono svolti i funerali di Angelo Appiotti. Partendo dal nostro giornale ove era stata eretta la camera ardente, la salma, scortata da un reparto della Brigata Nera «Ather Capelli», portata a braccia da compagni di lavoro fino all'autocarro, ha proseguito per la chiesa di San Filippo in cui sono state celebrate le esequie. Attorno alla vedova ed alla piccola Mirella si sono stretti, con sincero affetto e dolore, i dirigenti, i redattori e tutto il personale de «La Stampa» che di Appiotti porteranno vivo e perenne il ricordo.

Alla vedova ed alla figlia dello scomparso hanno rivolto parole di conforto il Capo della Provincia dott. Grazioli, il Commissario Federale dott. Solaro, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, il dott. Giardini in rappresentanza del Ministro della Cultura Popolare, rappresentanze della «Gazzetta del Popolo», ed altre autorità.

Accompagnate dal capo della nostra azienda ing. Tallini, dal nostro direttore dott. Pettinato, dal dott. Zappa, direttore amministrativo del giornale, la vedova e la figlia dello scomparso, seguite dal lungo corteo delle autorità, amici e compagni di lavoro, hanno seguito la salma fino alla chiesa. Precedevano e seguivano il feretro le corone del Duce, del Segretario del Partito, del Ministro della Cultura Popolare, del nostro giornale, della Eiar ed infinite altre inviate da familiari, da amici ed estimatori di Angelo Appiotti.

A testimoniare ancora di quanta stima godesse e di quanto affetto fosse circondato il nostro Appiotti sono giunte, oltre al telegramma inviato dal Ministro Mezzasoma con le condoglianze del Duce, lettere del Questore di Torino, del direttore dell'Eiar e del Radio Giornale, del fiduciario del Gruppo di Torino e Piemonte del Partito nazional-socialista germanico, del Commissario federale di Asti, del direttore del Piemonte Repubblicano, oltre a lettere e telegrammi di altre autorità del campo politico e letterario esprimenti dolore e condoglianze alla famiglia ed al nostro giornale per la immatura sua scomparsa.

Addolorati abbiamo tutti accompagnato il nostro amico, il nostro compagno di lavoro nel suo ultimo transito per le vie di questa Torino che egli tanto amava ed in cui tante attestazioni di cordiale e sincera amicizia egli si era meritato, tristi ed angosciati, riandando col pensiero all'attività cospicua di lui svolta ed a quella che ancora avrebbe potuto svolgere, attività certo feconda di buone opere quali la sua intelligenza, la sua sensibilità ed il suo cuore generoso ci promettevano. E dobbiamo assolvere per lui, oggi, il doloroso compito, che ci è estremamente grave, di dir parole che attestino l'affetto sincero che lo circondava nella nostra famiglia giornalistica e fuori, e non ne troviamo di adatte, di intonate perchè vorremmo tacere ed in silenzio ricordarlo. Siamo troppo vicini a lui in questo momento per esternare, con le parole, il cordoglio che ci travaglia: siamo vicini a lui come quando la sua salma, uscendo dalla chiesa, è stata circondata da tutti i presenti, stretti come in un sol fascio di anime attorno a sua figlia ed a sua moglie ed abbiamo sentito il cuore battere forte; come quando l'appello fatto dal Commissario Federale lo ha davvero fatto sentir presente; come quando, accompagnandolo con il cuore e con l'anima nel nostro ultimo saluto, lo abbiamo veduto partire per l'ultima volta per Rivoli, paese che lo vide nascere e che lo accoglierà per sempre.

Una Messa in suffragio del caduto Oresto Millone

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Mercoledì 3 gennaio, nella Chiesa di San Filippo, alle ore 10,30, avrà luogo una solenne messa in suffragio del caduto fascista repubblicano Dr. Oresto Millone, Commissario del Fascio Repubblicano di Brianco (Cuneo), vilmente assassinato la sera del 30 dicembre 1944 da un gruppo di sicari al soldo del nemico.

Millone Oreste, classe 1899, combattente nel 1918, squadrista, legionario fiumano, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Capitano di Fanteria, Centurione della Milizia, Dottore in Chimica Farmacia, fu tra i primissimi aderenti al Fascismo Repubblicano costituendo il Fascio di Brianco e prodigandosi instancabilmente per la rinascita dell'Idea e della Patria. La sera del 30 Dicembre veniva prelevato da parte di un gruppo di ribelli nella farmacia di sua proprietà e trascinato fin presso Bussa dove veniva barbaramente seviziato e trucidato.

Pochi giorni prima a chi lo pregava di mettersi in salvo dall'odio partigiano, che già gli aveva fatto pervenire ripetute minacce, aveva fieramente risposto di essere pronto a tutte sacrificare purchè trionfasse ancora l'Idea fascista.

Nell'anniversario del XXIV Natale di Sangue di Fiume

Ieri, ricorrendo il XXIV anniversario del sanguinoso Natale di Fiume, ad iniziativa della «Legionarie di Fiume e di Dalmazia» è stata celebrata nella chiesa di S. Domenico, alle ore 10, l'annuale Messa commemorativa. Al rito, officiato dal Superiore dei Domenicani, Padre Balocco, erano rappresentate le massime autorità cittadine, e presenti in gran numero le legionarie e i legionari di Fiume e di Dalmazia.

Una riunione aziendale all'Istituto di Credito Agrario

Alla [illegible] il Commissario dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte ha intrattenuto i dipendenti della Sede sull'attività che egli ha svolto nei due primi mesi in cui ricopre tale carica. Ha illustrato i vari provvedimenti che ha preso a favore del personale e soprattutto si è intrattenuto sui provvedimenti relativi alla nuova azienda e al nuovo regolamento organico. Quest'ultimo, espressione di un atto di umanità e di comprensione di reali diritti acquisiti, rappresenta anche una più razionale organizzazione degli uffici e dei servizi, in armonia con le più ampie funzioni che ha assunto l'Istituto.

L'oscuramento

dal 1.o al 7 corrente dalle 17,15 alle 7,20

L'orario dei negozi nel giorno dell'Epifania

Nella giornata di sabato 6 gennaio, festa dell'Epifania, le aziende commerciali osserveranno la chiusura festiva, eccezion fatta per le aziende dell'alimentazione, che resteranno aperte sino alle ore 13, i panifici e le latterie e gli esercizi pubblici che osserveranno gli usuali orari festivi di rispettiva pertinenza.

Protezione contro improvvisi attacchi dall'aria

Se il nemico esegui[sce], in misura sempre più crescente, attacchi improvvisi con aeroplani con mitragliamento e lancio di bombe senza che sia possibile un tempestivo allarme.

Si impongono in questi casi l'adozione delle seguenti norme nell'interesse della popolazione:

a) se si sente il tipico sibilo delle bombe che cadono l'unica salvezza è di gettarsi a terra;

b) scappando non si può sfuggire al mitragliamento. Ogni possibilità di copertura nelle immediate vicinanze deve essere sfruttata;

c) se si tratta di parecchie persone non fuggire tutte in una direzione, ma sparpagliarsi, onde non offrire all'avversario un obbiettivo apprezzabile;

d) predisporre buche per 1 o 2 persone negli stabilimenti all'aperto (in giardini, campi, strade) per avere subito un rifugio in caso di pericolo. Negli edifici un sufficiente riparo contro i mitragliamenti è dato da un portone e da un muro sporgente;

e) se si sono bloccati o trincee non soffermarsi agli ingressi, per assistere, per curiosità alle svolgimento dell'attività nemica;

f) se si verifica improvvisamente un attacco, è troppo tardi per ripararsi;

g) indicare i veicoli in moto, per quali l'osservazione del cielo appare difficile a motivo della loro costruzione (veicoli chiusi), l'imminente pericolo con segnale, [illegible];

h) attendere, dopo ogni attacco, alcuni minuti nei rifugi, perchè gli aerei ripetono spesso i loro attacchi.

Chi non avesse queste norme agisce sconsideratamente, danneggia se stesso e i concittadini.

Nomina dei componenti Il Comitato dell'Economia Corporativa

Il Capo della Provincia di Torino, visto il decreto ministeriale 26 gennaio 1944, n. 23 concernente la soppressione dell'attività degli organi dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa ed il passaggio provvisorio dei poteri loro spettanti al Capo della Provincia, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; viste le designazioni delle Organizzazioni sindacali della provincia, decreta:

Il Comitato dell'Economia Corporativa viene nominato nelle persone dei seguenti membri:

In rappresentanza dell'Unione prov. fasc. degli industriali: Chiola Mario, industriale tessile; Mazziglia rag. Roberto, dipendente Fiat Mirafiori; Cambiè rag. Natale, industria calzature.

In rappresentanza dell'Unione prov. lavoratori dell'industria: Bencetti ing. Orlando, dipendente Officine Savigliano; Sartorio ing. Augusto, dipendente Stipel; Venanzetti dott. Pietro, dipendente Venchi-Unica.

In rappresentanza dell'Unione prov. fasc. dei commercianti: Perrinquet Emanuele, commerciante alimentari; Nalna dott. Giuseppe, direttore farmacia S. Giovanni.

In rappresentanza dell'Unione prov. fasc. lavoratori del commercio: Bertolotti Michele, dipendente Gondrand; Broglia Oreste, dipendente ditta Rolla.

In rappresentanza dell'Unione prof. fasc. aziende cred. ed assicurazioni: Rasso dott. Carlo, direttore Banco Sicilia.

In rappresentanza Unione prov. fasc. lavor. aziende cred. ed assicurazioni: Rellone dott. Aurelio, funzionario Istituto S. Paolo.

In rappresentanza della Segreteria prov. della federaz. artigiani: Vasconi dott. Mario, segretario provinciale artigianato.

In rappresentanza dell'Unione prov. fasc. degli agricoltori: Adaglio Ugo, agricoltore; Quaglino Giuseppe.

In rappresentanza dell'Unione prov. fascista lavorat. dell'agricoltura: Capitoli geom. Vittorio, impiegato Consorzio irriguo delle Gerbole; Do Arnaldo.

In rappresentanza dell'Unione prov. fasc. professionisti ed artisti: Barbi rag. Ermete, commercialista.

In rappresentanza dell'Alleanza provinciale delle cooperative: Tabusso Secondo, commiss. Alleanza Coop. Torinese.

In rappresentanza dell'Associazione gener. dipendenti pubbliche amministr.: Boursier avv. Oreste, sottocapo divis. annona.

Il «Notiziario del Profugo»

E' uscito il terzo numero del «Notiziario del Profugo», foglio d'ordini dell'Enap, che, mentre collega idealmente, in fraternità di spirito, i fratelli che la guerra ha strappato alle terre e alle persone care, fornisce notizie che possono riuscire di particolare utilità. Noi possiamo, per mancanza di spazio, riportare ampiamente dal «Notiziario»; ma avvertiamo che esso risponderà sulle sue colonne ai profughi che chiederanno consigli e informazioni, indirizzando: «Notiziario del Profugo», Posta Civile 390. Avvertiamo intanto che è stato disposto, in favore dei profughi, dei sinistrati e dei reduci di guerra, il rimborso dei Buoni postali fruttiferi e dei Libretti di risparmio emessi in territorio invaso, nella misura del 50 per cento per i crediti fino a lire 5000 e del 25 per cento per somme superiori.

ANNONARIA

Distribuzione straordinaria latte condensato zuccherato ai bambini ed ai vecchi. — Allo scopo di sopperire alla momentanea scarsezza di latte naturale, dovuta al periodo invernale, e per favorire nei limiti delle possibilità i bambini ed i vecchi, che più necessitano di detto alimento, la Sezione Provinciale dell'alimentazione, a partire da mercoledì 3 gennaio, metterà in distribuzione «latte condensato zuccherato» a tutti i bambini dai neonati fino a tre anni, ed ai vecchi oltre i 65 anni, residenti in Torino, in possesso della carta generi alimentari vari di IX emissione, regolarmente prenotati a suo tempo per la razione di «zucchero».

I dettaglianti, mediante decurtazione della sola cedola di prenotazione n. XXIII, consegneranno: per ogni bambino da 0 a 3 anni, 2 barattoli da gr. 385 al prezzo di L. 16 cad. barattolo; per ogni vecchio oltre i 65 anni, gr. 400 a latte sfuso, al prezzo di L. 35 al Kg., ossia L. 13,30 ogni razione. Questi ultimi dovranno presentarsi al dettagliante muniti di recipiente.

Per difficoltà tecniche, la distribuzione verrà effettuata per sezioni; è comunque garantito il fabbisogno per le suindicate categorie. I dettaglianti, a distribuzione ultimata, ed in ogni modo non oltre il 20 gennaio, dovranno versare le cedole in possesso con le solite modalità, al Reparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda, n. 42.

Zucchero bianco ai bimbi. — La Sezione Provinciale dell'A.S. alimentazione informa che i bambini da 0 a 3 anni, che devono prelevare lo zucchero loro spettante per i mesi di dicembre e gennaio a mezzo di speciale autorizzazione, dovranno effettuare tale prelievo presso il Distributorio n. 16 dell'Alleanza Cooperativa Torinese sito in via Porta Palatina angolo via Quattro Marzo. Le [illegible] da ritirare deve essere bianco.

Carità del Sabato

Una madre, M. T. 1000 — Nanni, Seri, Marisa per il Natale dei bimbi poveri, 500 — O. A. per onorare la memoria della cara Gina Restano in Candellone nel 2.o anniversario della sua dipartita, per una mamma con bimbi, 150 — Balza Attilio per il Natale di un bimbo povero, 50 — N. N., 50 — Per i poveri: G. Oreo, 25 — Per l'onomastico di S. Adelina, 10 — Per i poveri di Don Bosco, P. B., 10 — M., ricordando l'amico Bredadota, 100. — Totale L. 1895.

FARMACIE APERTE OGGI

V. Garibaldi 21 - v. Bellardi 11 - v. Romano 2 - v. Baggio 1 - pz. [illegible] - v. Orbano 23 - v. Nizza 45 - v. Cibrario 32 - m. Vitt. Eman. 76 - v. Palazzo Città 3 - c. G. Cesare 14 - v. S. Tommaso 11 - v. M. Gioda 3 - c. Orbassano 200 - v. Villafranca 71 - v. Vanchiglia 20 - Galleria Umberto 1 - v. Saluzzo 1 - c. S. D'Annunzio 1 - v. Settimo 10 - c. Casale 205 - via Nizza 211.

Grosso incendio in una fabbrica di lime

Poco dopo le ore 22.30 di sabato scorso, per autocombustione avvenuta in un camino della fabbrica di lime F.I.L.P., sita in regione Campino Vica, si sviluppava un incendio nel magazzino ove era riposto del materiale da imballaggio. Due squadre di Vigili del fuoco accorse, domavano le fiamme, dopo circa due ore di lavoro. Sono state lesionate e distrutte casse contenenti lime e martelli, per un valore che supera le trecentomila lire.

Durante un diverbio con tale Giustino Bruna, Angela Vial di Luciano, di 38 anni, abitante in via Viverone 11, riportava contusioni al cuoio capelluto, lesioni multiple e leggere ferite al collo e al viso. Ricoverata all'ospedale Maria Vittoria è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

RAPIDO VIRITAS senz'esitazione

E' una bevanda dissetante, non cotta, con proprietà tonico-nervine, contenente caffeina.

Diluita un cucchiaino di Rapido Viritas in una tazzina d'acqua bollente zuccherata, o di latte.

Chiedetelo alle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

Istituto Biochimico Viritas - c. Vittorio Emanuele 4 - Tel. 51-420

RIPETIZIONI

Stenografia, Contabilità, Corrispondenza commerciale. Lezioni private. Preparazione esami. **Scuola Moderna, v. Garibaldi 9, T. 43-800**

La Direzione della Scuola porge i migliori auguri per il 1945 alle famiglie degli alunni.

LE ISTRUZIONI PER TINGERE complete, particolareggiate, seguono le tracce nei pacchetti di **Colorante Tingebene**, in vendita dappertutto. Petrone (via Mantova 36 - Telef. [illegible]).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30 «L'Elisir d'amore» di Donizetti. **CARIGNANO** (Comp. A. Gandusio): Ore 14,30 e 17,15, «Il pozzo dei miracoli» di B. Corra e G. Achille. **ROMANO**: 14,30 e 16,45 Spett. Teatrale Rivista Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La locandiera (A. Goldoni) [illegible], Falconi, Valenti. U. 19. **AMBROSIO**: «Bilenzio, si gira», Gigli, Brazzi, Lotti. Ultimo 18,45. **CORSO**: «Addio amore» con Rodano Lupi e J. Laurent. Ult. 18,50. **SUPERCINEMA**: Il perduto amore (a colori), Cristina Soderbaum. **NAZIONALE**: Ragazze sole (Darrieux) Violetta ai minori d'anni 16. **TORINO**: «L'amazzone contesa», Angelika Hauff. 13-15-17-19,30. **ELISEO**: via Villafranca angolo Monginevro «L'amazzone contesa». **DORIA**: «Il segreto della felicità» 13; 14,10; 15,50; 17,30; 19,10. **ASTI**: «Ultimatum» D. Darrieux. **AQUILA** (ex-Regina): Fantasia bianca con Olly Holzmann. **IMPERIALE**: «Ritorno all'alba» Darrieux e Var. 15,45 e 18,40. **FREJUS**: Ballo dell'Imperatore; V. **MODERNO** (corso Dante 62): «Cavalcata fra due mondi» (Siria) e Varietà 14,30, 17 e 19. **BRESCIA**: Mazurka di papà e Var. **V. VENETO**: Avventura di lusso. **RADIUM**: I due sergenti e Var. **P. NUOVA**: Figlio Cesare Rossi. **NUOVO** (Barge 10): «Piccolo [illegible]». **ROMA**: «Brattuccie» e «Anacleto e la faina» a colori. **BELGIO**: «Il nostro prossimo». **MILANO**: «Ore nere». **PALERMO**: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (sincrono). **VINTAGLIO**: Incanto di una notte. **ITALIANO**: «Viva la gioia». **EXCELSIOR**: «Non sono superstizioso, ma...» (Pa com. M. Merrader). **Colosseo**: Diabolica domata (Olivi). **ASTRA**: «Il birichino di papà». **LUX**: Carnevale d'amore, con Dora Komar. Filmandone. Ult. 18,45.

PINOCCHIO L'IMMORTALE PINOCCHIO ha ispirato alla cinematografia straniera un grazioso film che è un piccolo prodigio di tecnica. La nascita del famoso burattino e le sue principali vicende rivivono sullo schermo nella loro [illegible], mentre poi il film si abbandona a gustose variazioni nelle quali dominano *Mangiafuoco*, la Fatina e molti altri personaggi del celebre lavoro. *Immortale di Lux*

LA DONNA DELLA MONTAGNA con MARINA BERTI

è un altro grande film Lux. Nella saga del travolgente successo di «Addio, amore!» — che si va avviando verso le ultime definitive repliche — si preannuncia l'attesissima presentazione dell'altro grande film Lux di produzione 1944-45.

La donna della montagna che rivela in Marina Berti un'attrice di alta forza espressiva e di ispirato talento drammatico.

TORINO ed ELISEO L'AMAZZONE CONTESA

questo grandioso, spettacoloso ed emozionante film che si proietta in seconda visione in entrambi i locali, ha entusiasmato anche ieri i due pubblici, che sono stati conquistati dalla temeraria *Angelika Hauff* e dalla passione ardente dei suoi ammiratori *René Deltgen* e *Paul Klinger*.

IL PERDUTO AMORE al SUPERCINEMA

continua a proiettarsi con un crescendo di ammirazione da parte del pubblico, per il quale *questo meraviglioso film a colori* è una vera rivelazione. Anche la protagonista della film è centralmente storia d'amore. *Kristina Söderbaum* conquista gli spettatori con la delicata e malinconica sua grazia.

GIGLI e CAMPANINI BRAZZI e MARIELLA LOTTI

in *Silenzio, si gira!* oggi all'Ambrosio.

Eccezionale colorata d'interprete e festosa vivacità di trama, danno a questo cast fot un interesse specialissimo, arricchito inoltre da melodie sublimi che il canto di *Gigli* valorizza con arte incomparabile.

COMICITA', CANTO, SORPRESE al CINE-VARIETA' IMPERIALE

v. Sommeiller ang. via Sacchi. Il simpaticissimo duetto *Pasque, Ireletto-Primavera* ed altri nuovi scelti numeri, delizieranno da oggi il folto pubblico, facendo risuonare il locale di gaie risate. — Sullo schermo: «Ritorno all'alba» (D. Darrieux).

Imminente al VITTORIA Lida BAAROVA in «VERGINITA'»

L'arte di un'attrice fra le più belle, *Lida Baarova*, le emittenze d'un soggetto «verista» di grande effetto drammatico, sono le maggiori attrattive di questo film. Gia diretto con ispirato vigore da Otakar Vavra.

Il NAZIONALE sta per varare uno dei [illegible] successi comici della stagione.

Una ragazza intraprendente con *Josette Day* e *Lucien Baroux*, l'attore più brillante d'Europa.

Una ragazza intraprendente non è una farsa ma più divertente di una farsa. E' uno spettacolo magnifico, vivace, scorrevole.

CINE VARIETA' RADIUM

Oggi, lunedì, Kiske, il ciclista vagabondo, un grande successo di assoluta novità per Torino. Mario e Lelia nella loro grande attrazione fenomenale. Sullo schermo: *I due sergenti.*

PALERMO: FANTASIA BIANCA

Rivista a danze sullo sfondo montano con la famosa pattinatrice Olly Holzmann. Esauriti! Corso Palermo 118.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Munito dei Conforti religiosi ha chiuso serenamente la sua nobile esistenza tutta dedita al bene della famiglia

Piglia Vincenzo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giuseppe con la moglie Teresa Carnaletti e figli Mario e Desiderio; Maria col marito Giuseppe Torti e figlia Castiglia; Don Francesco; Lina col marito Giuseppe Rosi e piccolo Vincenzo; Esterina col marito Charles Benetti (Francia); il nipotino Alberto col padre Angelo Abrate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 10,30 da via Bocina 2. La presente serve da partecipazione personale.

Il Personale della Ditta Vincenzo Piglia si unisce alla famiglia nel partecipare con dolore la perdita del suo Titolare.

Gli Impiegati della Ditta Giuseppe Piglia prendono viva parte al dolore della famiglia, partecipando la perdita del signor VINCENZO PIGLIA, padre del loro Principale.

Impiegati e Maestranze del Saponificio Fratelli Piglia annunciano con dolore l'avvenuto decesso del signor VINCENZO PIGLIA, nonno dei loro Principali.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46.618

Dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Amelotta Maria vedova Migliotti d'anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Mario e consorte; le figlie Giuseppina in Valentino; Luigina in Colzio; Teresa e Gina; Olimpia in Belsechino; Emilia in Cagnolo; i nipoti e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo in Occhieppo Inferiore domenica 31 corrente alle ore 10.15 partendo dalla frazione Marsonnetti. La famiglia non prenderà il lutto.

Occhieppo Inf., 31 dic. 1944.

Imp. Fun. Rinaldi Delmiani Biella, t. 1951

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua nobile esistenza, tutta dedita a opere di bene, il

N. U.

Dott. Luigi dei conti Buschetti

Ne danno il ferale annunzio: il fratello colonn. dott. Alberto con la moglie Libera; la sorella Maria Clotilde col marito colonn. Carlo Torino col figli Elsio e Sergio; i nipoti dott. Firmino e Alberto con le famiglie; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri martedì 2 gennaio alle ore 10.

UNA PRECE

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46.618

Il 17 dicembre decedeva, all'età di 75 anni,

Rosso Carlo

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio: la figlia Anna col marito Cargellino Mario; Giuseppina col marito Musso Domenico e figli Adolfo, Emma, Franca e Laura; l'adorata nipote Anna Maria col marito Capellano Roberto e la piccola Marika; la sorella Maria ved. Ferrarin; nipoti, parenti tutti. Si ringraziano le persone che hanno preso parte al loro dolore.

La famiglia non prende il lutto.

Munito dei Conforti religiosi serenamente è spirato questa notte il

Colonnello Albertini Alberto

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio: la moglie Adelaide Marignani; le figlie Adele e Vittorina con marito e bimba; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 9,30 da via Madama Cristina 164.

Torino, 30 dicembre 1944.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46.618

Il 30 dicembre u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Caneparo Pietro

Lo piangono: la moglie Bartolina Francesca; il fratello Paolino e moglie; la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 2 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Cigna 88.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-297

La Vedova e parenti tutti del compianto

Dottor Augusto Fantoni

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti con scritti, presenza, fiori, hanno preso parte al loro grande dolore.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 gennaio alle ore 9, chiesa SS. Sacramento, via Casalborgone.

MEMENTO

Nel primo anniversario della sua scomparsa il 1º Capitano LONGOBARDO GIOVANNI rivive nell'affettuoso ricordo dei suoi famigliari. La Messa in suffragio sarà celebrata in San Tommaso, via Milano, alle ore [illegible].